

Democrazia diretta, l'opposizione sfida l'Svp

Manifesto di 8 partiti per ridurre il numero di firme e autorizzare la raccolta online

I nodi

● Tutti e otto i partiti di opposizione si sono impegnati a sostenere una nuova legge sulla democrazia diretta per facilitare i referendum. L'obiettivo è consentire la raccolta di firme online e abbassare il numero di sottoscrizioni necessarie

BOLZANO Alleanza per più democrazia. Così si chiama la piattaforma creata dagli 8 partiti di opposizione per far cambiare la legge 2018 sui referendum, considerata draconiana. I firmatari dell'iniziativa sono Roland Stauder (Freiheitlichen), Josef Untertreiner (Enzian), Diego Nicolini (M5S), Alex Ploner (Team K), Myriam Atz-Tammerle (Südtiroler Freiheit), Marco Galateo (Fdi), Brigitte Foppa (Verdi) e Sandro Repetto (Pd).

«Il 71% di coloro che non hanno votato ai referendum dell'ottobre 2022 dichiara che l'avrebbe fatto però via internet» ricorda Stephan Lausch anima dell'associazione Iniziativa per più democrazia. «In Italia è possibile ma in Alto Adige no. Non ci sono valide ragioni» sostiene Lausch secondo cui «l'opposizione, unita, ha più speranze d'otte-



tere le modifiche necessarie».

Le richieste sono cinque: raccolta firme anche online, riduzione del numero di firme necessarie, ampliamento delle persone autorizzate ad autenticare, possibilità di firmare in tutti i Comuni ed un'adeguata informazione sui

Sfida

I consiglieri di opposizione presentano il manifesto per la democrazia diretta

referendum. «Si vedeva da subito che la legge 22 del 2018 sulla democrazia diretta non funzionava; gli uffici competenti promisero di risolvere le lacune in pochi mesi ma non ci sono riusciti in 5 anni», esclama Roberto Pompermaier, un altro dei promotori. L'opposizione ha risposto presente. «La democrazia rappresentativa è in grave crisi» interviene Nicolini che cita il caso dell'ala agricola Svp. «I contadini rappresentano il 4 per cento della popolazione e contribuiscono alle tasse anche meno di questo 4, eppure hanno 7 rappresentanti su 35 in consiglio provinciale, ovvero il 20%. Una forza smisurata per far valere i propri interessi».

Per Foppa sarebbe fondamentale migliorare la co-decisione in Alto Adige, soprattutto a favore del clima: il go-

verno provinciale «ha in programma di fare troppo poco contro le emissioni nocive». Secondo Repetto «la disaffezione sta inquinando la politica e le decisioni che vengono prese». Dagli indipendentisti non ci si può che aspettare grandissimo entusiasmo. E difatti Atz-Tammerle proclama: «Vogliamo che nella prossima legislatura la democrazia diretta cresca. Gli ostacoli alla presentazione dei referendum devono ridursi il più possibile. Le elezioni non possono diventare un assegno in bianco per i successivi cinque anni, le persone devono poter essere in grado di dire sì o no alle decisioni che li coinvolgono». Galateo conclude: «L'amministrazione non può aver paura dell'iniziativa cittadina».

Alessio Colonnelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA